
Formazione politica: Trento, conclusa la Scuola europea. Studenti cattolici, "i migranti sono i nuovi partigiani"

Si è conclusa a Trento la seconda edizione della Scuola europea di formazione alla politica (Sefap) promossa dalla Fondazione Fuci. All'iniziativa hanno partecipato settanta studenti universitari provenienti da Germania, Austria, Polonia, Ucraina, Italia e Repubblica Ceca. "Il tema dei migranti e delle migrazioni è stato al centro delle relazioni e del dibattito che ha caratterizzato le tre giornate di studio, ospitate presso il Museo diocesano dal 10 al 12 marzo", come ricorda una nota diffusa oggi. Nel saluto introduttivo, i coordinatori della Sefap hanno riassunto il senso dell'incontro fra universitari europei. "La pandemia sembrava averci unito, ci aveva costituito unica comunità umana, ci siamo sentiti – forse per la prima volta nella storia recente – davvero tutti sulla stessa barca, senza parti. Eravamo, insomma, tutti convinti che ne saremmo usciti migliori. Ci sentivamo al punto di svolta avvertendo l'entusiasmo palpabile che il nostro destino europeo si stava compiendo pienamente. Le bombe un anno fa sull'Ucraina, continuate a cadere incessantemente fino a oggi, hanno violentemente spento quell'entusiasmo. Giorno dopo giorno, mese dopo mese, ci siamo resi conto che quell'entusiasmo era solo emozionale e non razionale. Però quell'entusiasmo ci ha permesso di pensare ad un ordine internazionale costruito sulla solidarietà sociale ed edificato da una comunità di uomini e di donne che si riconoscono parte di una unica e grande comunità di popoli". In poche parole, "se si è spento l'entusiasmo, si è accesa la speranza. Siamo convinti che anche le donne, gli uomini e i bambini arrivati senza vita sulla spiaggia di Steccato di Cutro nutrivano la nostra stessa speranza tra le speranze che li avevano spinti ad affrontare il mare in marzo. Dinanzi ad un sistema sordo a fenomeni del genere, che parla di numeri e non di persone vacilla anche la nostra speranza. Avvertire un sistema che non riconosce il suo fallimento nel non avere impedito la fine della vita anche di una sola donna, di un solo uomo o di un solo bambino ci sconsiglia e ci scoraggia. Ma è quando la speranza vacilla che siamo chiamati a ricostruirne le fondamenta". Alla scuola di formazione hanno portato la loro testimonianza anche alcune studentesse ucraine. "Ogni nuovo attacco porta nuovo dolore. Il nostro obiettivo come giovani è studiare, sviluppare il nostro Paese e fare tutto il possibile per migliorare la vita delle persone. Perché la vera vittoria per noi è un'Ucraina rinnovata, con un popolo democratico e un governo onesto", hanno detto le giovani appartenenti all'associazione di studenti cattolici "Obnova" nata nel 1930 a Leopoli. "Se un anno fa abbiamo deciso di costruire insieme questo luogo relazionale in cui desideriamo riconoscerci tutti europei, abbiamo scelto – consciamente o inconsciamente – da che parte della Storia stare. Abbiamo deciso di stare dalla parte dei valori che uomini come Alcide De Gasperi e Antonio Megalizzi hanno sognato, vissuto e difeso", si legge nella dichiarazione finale. La strada indicata dai giovani a Trento sul tema delle migrazioni è quella di un sistema di accoglienza diffusa, dove la persona accolta è rispettata nella sua dignità e integrata nel contesto sociale in cui arriva. "Bisogna dirsi ora – concludono i partecipanti – che una comunità mondiale costruita sulla solidarietà tra i popoli è possibile. I nuovi partigiani ce lo insegnano. E i nuovi partigiani non sono sulle montagne: sono in mare, sono alle frontiere che dividono. I migranti sono i nuovi partigiani perché come loro credono possibile la loro speranza".

Gigliola Alfaro